

MAGISTRATURA SCATENATA L'ULTIMO AGGUATO: «ARRESTATE DELL'UTRI»

Confermata in appello la condanna a sette anni per concorso mafioso
I pm di Palermo non vogliono aspettare la Cassazione e mostrano le manette

di Salvatore Tramontano

Marcello Dell'Utri è stato condannato in appello per concorso esterno in associazione mafiosa. Sette anni. Si parla già di arresto, per scongiurare ogni pericolo di fuga. Quella sul senatore bibliofilo sembra una storia con la sceneggiatura già scritta da tempo. In un Paese normale bisognerebbe solo prendere atto del verdetto dei giudici. Solo che in Italia i processi non appaiono più tanto normali. Il timore che dietro una sentenza ci sia anche una motivazione politica è difficile da scongiurare. Il rischio che l'indipendenza si stia evolvendo in accanimento purtroppo c'è. I tempi non sembrano mai casuali. Dell'Utri è il modo più semplice per colpire Berlusconi. Non è più in Parlamento. La stampa da anni lo ha già condannato e appena cominciano le trattative per il nuovo governo scatta subito l'arresto. Tutto casuale? Se si guarda il lavoro delle procure dall'alto due pesi e le due misure appaiono più evidenti. A volte il confronto aiuta.

La legge è uguale per tutti, ma il tempo è relativo. E a quanto pare dipende dal colore politico. Prendete la storia di Alfonso Pecorella Scario, ministro dell'Ambiente del governo Prodi. La procura ci ha messo cinque anni solo per fare le indagini preliminari. L'accusa è di finanziamento illecito ai partiti, il passo è da tartaruga. Non c'è fretta. Certe questioni hanno bisogno di scavare in profondità. Il risultato è che il processo ancora non è neppure cominciato e intanto si avvicina la prescrizione. Il povero Pecorella Scario non è mica il capo dell'opposizione, non è un concorrente politico da mettere al più presto fuori gioco. La giustizia si prende il suo tempo perché non sente il demone della vendetta e non insegue, come si lamenta a volte anche Napolitano, ossessioni che nulla hanno a che fare con i doveri di un magistrato.

Quando in ballo invece c'è Silvio Berlusconi la giustizia diventa un treno ad alta velocità che sferra la gamba da tutte le parti. A Napoli si smania per il rito abbreviato, a Milano si mandano visite fiscali. Oranone che bisogna lamentarsi per la giustizia che corre, però non vi sembra un po' strano che lo zelo si mostri solo quando ci si gira da una certa parte? È un caso, dicono. Ma il sospetto, sempre più forte, è che anche i pm non giochino a dadi.

Conti, Fazio, Greco e Tagliaferri alle pagine 2 e 3

L'ULTIMA SPARATA

«Destra disumana» Il guru Battiato parla come i nazisti

Il razzismo politico del cantautore
Che però prendeva i soldi da Fiorito

di Vittorio Macioce

«È certo che la destra italiana è una cosa che non appartiene agli esseri umani». Parole di Franco Battiato. Parole scandite a Parigi prima di un concerto all'Opéra. Un messaggio (...)
segue a pagina 6

SCATENATO

Franco Battiato, assessore alla Cultura della Sicilia



LA RICERCA DI UN GOVERNO

Il Pdl lancia Alfano, il Pd dice solo di no

Bersani tenta lo scambio fiducia-Quirinale. E per Palazzo Chigi Grillo ha un soprannome

Francesco Cramer

Bersani scuote la testa: «Hanno a cuore solo l'interesse del partito». È la risposta a Bersani che ieri ha escluso pure la possibilità di un governo da lui guidato, con la presenza di Alfano come vice.

servizi da pagina 4 a pagina 7

INTRIGHI DI BORSA

«Arrestato l'oligarca»
Ma era speculazione

Luigi De Biase

a pagina 13

LA MIA TASCA TACITA

Il suo padre spirituale:
«Magdi, che errore»

Don Gabriele Mangiarotti

a pagina 14

LA RICETTA CIPRO

Occhio ai soldi Europa tentata di rapinarci

■ Altro che salvataggio: l'«effetto Cipro» è durato poco, anzi si è trasformato in un boomerang che ha abbattuto le Borse europee. Ad atterrarle la dichiarazione del presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem: il prelievo sui conti correnti «è un modello per altri Paesi».

Signorini e Verlicchi alle pagine 8 e 9

LE MAMI NELLE TASCHE

Ora la Merkel punta al risparmio italiano

di Claudio Borghi Aquilini

Lanostra Borsa ha salutato l'accordo di Cipro con una caduta del 2 per cento. In Spagna i titoli di Bankia, istituto di credito in difficoltà, sono andati a zero. Come mai? Nei documenti ufficiali della Commissione europea si legge spesso questa frase: «La stabilità della moneta ha reso l'area euro una destinazione attraente per gli investimenti». Se mai era stato vero in passato, di certo oggi non è più lontano dalla realtà o, meglio, di certo non è più vero per i Paesi dell'Europa periferica in cui noi, nostro malgrado, ci troviamo. Da questi Stati, a furia di tasse, austerità e decisioni politiche stampalate e sempre «eccezionali», il denaro sta venendo schiacciato fuori come da un tubetto di dentifricio.

Ricordiamo da dove siamo partiti per capire meglio le conseguenze di questi errori ripetuti. La madre di tutti i disastri è stata la Grecia: anche allora si pensava che, come Cipro, una piccola economia non avrebbe danneggiato l'intera Eurozona e si è pensato come «punizione» di imporre perdite ai detentori di titoli di Stato ellenici.

Gli investitori però impiegano molto poco a ragionare per analogia: il dire che un titolo di Stato in euro era in realtà molto diverso a seconda di chi lo emetteva ha creato il mostro dello spread, con titoli di «serie A» emessi dai Paesi più forti e titoli di serie inferiore emessi dagli Stati più vulnerabili. A loro volta le banche che possedevano questi titoli, sicuri fino al giorno prima, sono (...)

segue a pagina 9



Il leader di destra sarà sempre un mostro

Caro Panebianco, leggo sul Corriere della Sera il tuo editoriale, «Perché non c'è un Renzi del Pdl». L'analisi è lucida, come sempre, ma non c'è alcuna risposta al perché non ci sia un Renzi di destra. Allora apro a cercarla io. Se aspetti un Renzi che emerga da sé e non sia nominato dall'alto come erede, chiedi: da dove dovrebbe spuntare e come? Se uno di destra è bravo e perciò «da orrore alla sinistra comunista», perché non ha

sorì, deputati, outsider e governatori di destra non ce ne sia uno che meriti l'attenzione che ha avuto Renzi? O dobbiamo pensare che chi viene da destra parta svantaggiato, bollato come imprevedibile, attraverso quattro parametri: se liberale del Pdl sarà squalificato perché berlusconiano, se conservatore perché retrivo, se di destra sociale perché fascista, se popolare perché rozzo. Buzzurro o ser-

hanno ancora cittadinanza, eccetto morti, fessi e suicidi (alludo).

Se devi essere come tu dici un giovane bravo, «con esperienze di studio e di lavoro all'estero», ci sono luoghi, fondazioni, istituti in cui potrà essere selezionato e riconosciuto? Il deserto. Può sorgere allora un Grillo di destra? Ma pure Grillo emerge dal web perché è già emerso, era già famoso. Dov'è il personaggio che mira a destra dopo aver seguito un'altra via?

Trading online
di valute, azioni e fidi

ACTIVTRADES
Il broker globale per l'investitore evoluto